

L'Associazione culturale ARTESTUDIO  
*presenta*

# *Théâtre chez Picasso*

*Liberamente ispirato a*  
“Le quattro bambine” e “Il Desiderio preso per la coda”  
di Pablo Picasso

Evento collaterale alla mostra “Pablo Picasso. I luoghi e i riti del mito”

Martedì **primo marzo** 2005 ore **21**  
**Teatro delle Arti**, via Urbano II, 45 Salerno

Ingresso gratuito

Adattamento e regia	<b>Licia Amarante</b>
Aiuto regia	<b>Marilena Bisogno</b>
Scene e costumi	<b>Bottega San Lazzaro</b>
Disegno luci	<b>Loredana Mutalipassi</b>

Interpreti	<b>Roberta Bignardi</b>	<i>(Bambina II; L'Angoscia Grassa)</i>
	<b>Marilena Bisogno</b>	<i>(Bambina I; La Cipolla)</i>
	<b>Francesco Di Napoli</b>	<i>(Il Piede Grosso)</i>
	<b>Jorke Hernandez</b>	<i>(Il Puntale Rotondo)</i>
	<b>Annamaria Mercurio</b>	<i>(Bambina III; La Cugina)</i>
	<b>Giorgia Sabatini</b>	<i>(L'Angoscia Magra)</i>
	<b>Francesca Severini</b>	<i>(Bambina IV; La Torta)</i>

La compagnia *Artestudio* martedì **primo marzo** alle ore **21** presso il **Teatro delle Arti** di Salerno metterà in scena *Théâtre chez Picasso*, liberamente ispirato alle due pièces teatrali scritte da Picasso negli anni Quaranta.

Lo spettacolo, grazie all'adattamento dei testi di Licia Amarante, si presenta come un *unicum* che da “Le quattro bambine” - opera scritta tra Golfe-Juan e Vallauris tra il 1947 e il 1949 - prosegue senza interruzione con “Il desiderio preso per la coda” - primo testo teatrale scritto dall'artista spagnolo nel gennaio del 1941 in soli quattro giorni a Parigi -.

*Fil rouge* un vortice di dramma ed ebbrezza segnato dai ricordi dell'artista che vive il fervore della Francia della prima metà del XX secolo e riscopre il bacino archetipale del Mediterraneo.

Golfe-Juan è una località sulla riviera francese nei pressi di Cannes, dove Picasso acquisterà la villa "Le Californie"; Vallauris è il piccolo villaggio, antico centro di produzione di ceramiche, dove si trasferirà alla fine degli anni Quaranta.

Entusiasmo, ironia e meditazione si intrecciano in un'atmosfera che risente della fine della guerra, del nuovo amore con la giovane interessata di filosofia e pittura Françoise Gilot e di una rinnovata ispirazione grazie alla nuova attività della ceramica. Spunto del testo, forse, il rapporto con i bambini Claude e Paloma, nati proprio in quegli anni, e Maïa, la piccola figlia di Marie-Thérèse Walter cui l'artista diede il nome della sorellina morta. Le quattro bambine, prese da un demone associazionistico più che descrittivo, giocano tra girotondi e filastrocche con il suono delle parole compiendo veri e propri balletti verbali fatti di rime ed assonanze.

Parigi fa da sfondo, invece, a "*Il desiderio preso per la coda*", interpretato per la prima volta da Michel Leiris, Raymond Queneau, Zanie Aubier, Louise Leiris, Jacques Bost, Germaine Huguet e Dora Maar nella casa del critico d'arte Leiris sotto la direzione di Albert Camus. Il testo sarà pubblicato nel 1944 nella rivista parigina "Messages" seguita l'anno successivo dall'edizione Gallimard nella collana "Métamorphoses".

Non siamo più, però, in quella Parigi che l'artista appena diciannovenne scoprì con Casagemas. La vivacità culturale e sociale della sede del Louvre e delle Expositions Universelles, del Moulin Rouge e del Moulin de la Galette che aveva ispirato Degas e Toulouse-Lautrec, è ora sopita dalla guerra e dalla minaccia dell'occupazione nazista.

Ma non ci staremmo tanto a chiedere se La Torta, simbolo di sesso e gola, sta a simboleggiare il desiderio di cibo degli anni della guerra, o se l'impersonificazione dei piedi che urlano sotto le fitte dei geloni, è un "basso" invito a riflettere sulla carestia del tempo. La quotidianità è solo un'eco lontana di un insieme di suoni, luci, forme e colori messi in scena da un "Picasso *litteratissimo* - come scrive Renato Barilli - perfino eccedente nel gusto di una ricerca verbale sofisticata, autofondata, e nostalgicamente rivolta a celebrare il passato, le avanguardie ruggenti tra fine Ottocento e primi del Novecento".

Intrise di un'atmosfera surrealista che apre uno spiraglio su Beckett e Ionesco, le parole, gettate come in una fornace, creano "quadri" di vita ora sublimi, ora grotteschi, attraverso rimandi iconografici da cui emerge la personalità dell'artista.

La rappresentazione rientra nel programma di eventi collaterali alla mostra "*Pablo Picasso. I luoghi e i riti del mito*", promossa dal Comune di Salerno, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, con il patrocinio della Regione Campania, della Provincia di Salerno, della Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Salerno, della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Salerno, Avellino, Benevento, della Fondazione Sighelgaita: essa si propone come ulteriore chiave di lettura del lavoro di Pablo Picasso, il più grande genio artistico del XX secolo le cui opere saranno in mostra fino al 13 marzo presso il Complesso Monumentale di Santa Sofia.

ARTESTUDIO di Loredana Mutalipassi

Via Lanzalone, 48

84124 Salerno

Tel. 089 230899

e-mail: [artestudio@ciaoweb.it](mailto:artestudio@ciaoweb.it)